

Nel 35° anniversario

dell'insurrezione

Messaggio  
del PCI  
al PC  
indonesiano

Il 12 novembre ricorre il 35° anniversario della prima insurrezione armata anticoloniale del popolo indonesiano. In tale occasione il CC del PCI ha inviato al PC indonesiano il seguente messaggio:

«A 35 anni dalla prima insurrezione armata anticoloniale, che, sotto la guida del Partito comunista indonesiano, scoppiò nel lontano 1926 a Giava e a Sumatra, rivendicando la piena indipendenza e la libertà di coscienza al paese, la lotta per la libertà e la dignità nazionale, il Partito comunista italiano invia al partito indonesiano un caloroso saluto e l'augurio più fervido che la lotta iniziata allora proseguirà e realizzi appieno i suoi obiettivi. Lo spirito di quella rivolta continua ad animare la lotta per l'indipendenza degli anni successivi e permise la proclamazione della Repubblica indonesiana nel 1945.

«I comunisti italiani seguono con interesse il costante lavoro delle forze sincretiche democratiche del vostro paese per assicurare a quest'ultimo oltre all'indipendenza politica anche quella economica.

«Il vostro Partito è la forza animatrice della lotta unitaria e della collaborazione esistente fra le tre correnti politiche fondamentali che vogliono lo sviluppo democratico e progressivo del paese.

«Il vostro Partito può a giusta ragione vantarsi di essere all'avanguardia nell'opera di unificazione politica e di unificazione politica della nazione nel quale si definisce la rivoluzione democratico-nazionale, la cui prospettiva è il socialismo. Siamo certi che la vostra battaglia continuerà a risollevare con successo ogni problema del vostro popolo, compresa la liberazione dell'Irian.

«Anche da noi, in Italia, i comunisti si battono per ottenere una larga alleanza di forze politiche e di classi che, pur conservando la loro diversità ideologica, si uniscono per imporre un mutamento dell'indirizzo politico del paese nel senso indicato dalla Costituzione repubblicana italiana. Questa lotta per il rinnovamento democratico è indissolubilmente legata alla lotta per la difesa della pace, per la distensione e la coesistenza pacifica, per la messa al bando dell'arma nucleare, per il disarmo generale e totale, unica garanzia contro l'incubo atomico.

«Cento anni fa il nostro paese conquistava l'unità e la indipendenza, e si costituiva in Stato sovrano. Ma ancora oggi dobbiamo vedere attuato un vero programma di rinascita e di democratizzazione della vita sociale. In questo senso ci sentiamo vicini a voi, comunisti indonesiani, non solo per lo spirito di internazionalismo proletario e per i principi che ci uniscono, ma anche per i problemi che dobbiamo affrontare e risolvere nella lotta per il rinnovamento democratico del nostro paese.

«Vi rinnoviamo così, in questo giorno solenne, l'augurio che tutta la vostra azione e quella delle sane forze nazionali indonesiane contribuiscano seriamente alla causa della pace, della democrazia e del socialismo in tutto il mondo.

Il Comitato Centrale del Partito comunista italiano»

Dopo oltre dieci giorni di sciopero della fame

## Grido d'allarme degli avvocati di Ben Bella I ministri algerini in grave pericolo di vita

Il re del Marocco chiede un incontro urgente con De Gaulle — Devastata dai manifestanti a Rabat l'ambasciata francese al grido di «liberate i detenuti» — Nuove illazioni sulle voci di un ritiro di De Gaulle — Arresti di dirigenti del FLN

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11. — La polizia di Stato, ha proceduto all'arresto di una trentina di dirigenti del FLN in Francia. Fra questi vi sarebbero gli stessi responsabili della federazione di Francia del fronte algerino. Inoltre, la DST avrebbe catturato anche quattro o cinque cittadini francesi che operavano per il FLN.

Nel frattempo, il governo continua a fare il sorto di ministri alle grida d'allarme che si levano sulla sorte dei prigionieri algerini (compresi i ministri) che osservano ormai da dieci giorni lo sciopero della fame.

Il ministro del Marocco è intervenuto ieri presso l'ambasciata francese a Rabat proponendo persino un suo colloquio diretto con De Gaulle. Uno dei difensori di Ben Bella l'avvocato Benaboud, che ha trascorso tutta la giornata di venerdì al castello di Tourquant, ha dichiarato: «Al decimo giorno di sciopero della fame, osservato da tutti i detenuti del FLN nelle prigioni di Francia, Ben Bella, Khider e Ait Ahmed, si trovano in stato di grande debolezza. L'amministrazione penitenziaria ha rifiutato necessario porre un medico in permanenza a disposizione dei ministri al castello di Tourquant. I tre ministri del GPRA rifiutano però gli esami e le cure mediche».

L'unica reazione del governo francese è consistita sinora in un invito alla Croce Rossa internazionale perché anticipi a lunedì 13 — dopodomani — l'invio di una delegazione di inchiesta. Ma non sarà troppo tardi? E' più che evidente che gli algerini sono disposti a lasciarsi morire, secondo il parere del medico, a qualunque il cuore può mancare da un momento all'altro, a partire dal decimo giorno di digiuno.

L'arresto della trentina di dirigenti del FLN ha fatto lo stesso effetto di quello di Abdelhamid Fares, una settimana fa. Questi episodi, insieme con l'atteggiamento del governo francese rispetto all'affare dei prigionieri, appaiono in netto contrasto con la proclamata intenzione di aprire «da un istante all'altro» (come dice De Gaulle) le trattative col GPRA.

Una parte della stampa francese pensa che l'ostilità di De Gaulle a un risultato definitivo col FLN si stia traducendo ormai in un aperto sabotaggio alla trattativa. L'Espresso scrive che l'arresto di Fares (l'uomo di cui De Gaulle si è servito spesso per prendere contatti col GPRA) è dovuto a una iniziativa di De Gaulle, di cui l'Eliseo era all'oscuro. Le Monde ha pure pubblicato una serie di articoli in cui si cerca soprattutto di mettere in luce le divergenze fra De Gaulle e De Gaulle sulla soluzione del conflitto. Non è necessario credere ciecamente, per constatare che, in ogni modo, la posizione del presidente della Repubblica si fa sempre più difficile: il suo potere — e soprattutto le prospettive del suo potere — si restringono sempre più. Molti osservatori politici pensano che ormai De Gaulle non sia più riuscito a far capire il suo gioco e che quindi si troverà costretto ad uscire dall'«impasse» algerina, con un compromesso da cui risulteranno rafforzate le forze fasciste.

Per il momento, la do-

manda che circola è questa: De Gaulle si ritirerà o non ritirerà quando il problema algerino sarà, in un modo o nell'altro, considerato risolto? Nonostante una smentita ufficiale dell'Eliseo, il dubbio rimane ed ha animato tutte le discussioni di questo week-end.

Si sa com'è sorto il problema. Alle 14 di ieri, una notizia dell'AFP affermava che il gen. De Gaulle aveva dichiarato ai deputati del dipartimento marsigliese che una volta fatta la pace algerina, «il suo compito sarebbe finito e che si sarebbe ritirato. Alle 16 veniva la prima smentita da parte di un deputato UNR, ma siccome la notizia del ritiro di De Gaulle aveva provocato sgomento solo nei ranghi dell'UNR, la smentita di quel deputato pareva venire da una fonte sospetta. Si attesero altre precisazioni. Intanto, a Palazzo Borbone, i corridoi erano animatissimi. Regnava pri-

sino a una certa allegria. I deputati «ultras» si stringevano la mano, complimentandosi l'un l'altro, per il prossimo avvento di Salan al potere. Gli uscieri ridacchiavano.

Verso sera Gaston Defferre, il sindaco socialista di Marsiglia, diede la versione che pare la più obiettiva su quanto aveva dichiarato il capo dello Stato: «Il generale De Gaulle ha dichiarato che è indispensabile che la Francia finisca l'affare algerino non sia risolto, ma non ha detto che se ne sarebbe ritirato. Alle 16 veniva la prima smentita da parte di un deputato UNR, ma siccome la notizia del ritiro di De Gaulle aveva provocato sgomento solo nei ranghi dell'UNR, la smentita di quel deputato pareva venire da una fonte sospetta. Si attesero altre precisazioni. Intanto, a Palazzo Borbone, i corridoi erano animatissimi. Regnava pri-

uscita con titolo sensazionale sul ritiro di De Gaulle. A Palazzo Borbone, nonostante le smentite, si era visto il deputato Biaggi frangere le mani gridando: «Presto, chiamate don Laudrin per l'assoluzione...».

Laudrin è un prete deputato dello UNR. Una ventata di panico era passata nelle file dell'UNR. Intanto ad Algeri cominciano la notte delle casseroles. Gli europei tornavano a manifestare per l'OAS, scappavano dappertutto bombe al plastico e per la seconda volta in 48 ore la energia elettrica mancava in molti quartieri di Parigi per più di mezz'ora (incidente tecnico, hanno detto per la seconda volta le autorità, ma nessuno ci crede). A Orly, l'aereo presidenziale ritardava il suo arrivo, perché per un altro incidente alla torre di controllo, il servizio di sicurezza non aveva bloccato la partenza dall'aeroporto di Marignane.

Le ultime edizioni dei giornali della sera erano

incidente di una giornata colma di peripezie: dimostrazioni antifasciste dei portuali a Marsiglia e degli studenti di Alce en Provence contro manifestazioni di spauriti gruppi di fascisti, domande imbarazzanti e persino provocatorie di deputati socialisti sui rapporti De Gaulle-OAS, UNR e OAS, avvenimenti nazionali algerini, il mo della esasperazione. Tanto che ad Aix, penultima tappa del periplo del sud, il presidente aveva afferrato il microfono con aria visibilmente irritata e tuonato: «Sono 11 anni che parlo a nome della Francia e che mantengo la legittimità francese e dichiaro qui che la soluzione del problema algerino è quella proposta da De Gaulle».

Dopo una simile giornata è naturale che sussistano dei dubbi sulle intenzioni del generale rispetto al prossimo avvenire. Non sono tanto le parole dette ai parlamentari che contano. Conta il tono con cui De Gaulle ha parlato dell'immediato futuro. E su questo tutte le versioni concordano. De Gaulle ha parlato col tono di chi sta preparando anche alla eventualità di ritirarsi dopo aver raggiunto un successo, magari soltanto provvisorio, sull'Algeria. Sull'uomo pesano gli anni. Se un quarto volume delle memorie può ancora uscire dalla sua penna di autobiografo, comprendente le vicende di quattro anni spesi alla ricerca di un successo per cui aveva preso un impegno col paese, è dubbio che gli resterebbe ancora il tempo e il modo per preparare e poi stendere un quinto volume. E' soprattutto dubbio che un quinto volume conterebbe un seguito positivo.

SAVERIO TUTINO

Gli avvenimenti

a Rabat

RABAT, 11. — Le notizie sulle gravi condizioni dei detenuti algerini ha provocato in Marocco un'ondata di indignazione. Tremila manifestanti, i quali chiedevano a gran voce il rilascio di Ben Bella, e degli altri leaders nazionalisti algerini detenuti in Francia, hanno attaccato il consolato generale di Francia, a Rabat infrangendone i vetri delle finestre con il lancio di sassi. Dopo aver

## A Mosca la delegazione finlandese



MOSCA — Il ministro degli Esteri finlandese, Karjalainen, ha avuto ieri a Mosca un primo colloquio con il collega sovietico Gromiko. Un portavoce finlandese ha dichiarato successivamente che tale conversazione è stata «istruttiva» ma che nessun argomento è stato esaurito. Il colloquio è proseguito dopo un pranzo offerto da Gromiko all'ospite. Nella telefonata, il ministro sovietico accolse il collega al suo arrivo a Mosca.

Tramite un'iniziativa colombiana

## Nuovo piano americano all'O.S.A. contro Cuba

Lo scopo è quello di adottare sanzioni contro il regime di Fidel Castro

WASHINGTON, 11. — Una nuova manovra americana contro Cuba e il suo regime popolare è entrata in azione. Il meccanismo è stato fatto scattare da una richiesta colombiana per una riunione consultiva dei ministri degli Esteri dell'organizzazione degli Stati americani (OSA).

Una mossa del genere era già stata tentata il mese scorso dal Perù, con una richiesta che il Consiglio dei ministri dell'OSA si costituisse in organo provvisorio di consultazione per autorizzare un'inchiesta sulle «attività sovversive di Cuba e sulla violazione dei diritti civili nell'isola». Inoltre si proponeva la convocazione di una conferenza per decidere le misure da adottare nei confronti del regime di Fidel Castro.

La manovra era però così scoperta che era destinata al fallimento. Troppo forte è la simpatia dei popoli dei paesi latino-americani verso Cuba perché i governanti anche più legati a Washington potessero aderire all'iniziativa. Il tentativo colombiano dovrebbe essere invece più acuto. Il delegato della Colombia ha infatti chiesto la convocazione del consiglio dell'OSA allo scopo di studiare misure a difesa dell'emisfero occidentale «contro l'intervento di potenze extra-occidentali». Cuba, come si vede, non viene nominata e così il gioco è fatto. Il piano colombiano si propone di far includere la «sovversione» tra gli atti definiti di aggressione, quindi lo studio dei mezzi più idonei allo scopo di mettere al bando tale «sovversione». A questo punto l'Avana verrebbe invitata a rinunciare all'attività sovversiva: in caso di rifiuto (Cuba non può rinunciare a ciò che non fa) creerebbe decisioni sanzioni politiche ed economiche: rottura dei rapporti diplomatici, embargo, ecc. Secondo il trattato di Rio, si potrebbe giungere fino al blocco delle coste e all'intervento militare.

Naturalmente questo è il piano sulla carta. Nella realtà le cose non si presentano così facili. Messico, Brasile e altri Stati sono fermamente contrari ad una azione contro Cuba che non rispetti il principio di «non intervento». I recenti avvenimenti dell'Ecuador non sono fatti per rafforzare la manovra USA-Colombiana; un intervento a Cuba aprirebbe la porta all'intervento in tutti gli altri paesi.

Un morto a Caracas in una dimostrazione a favore di Cuba

CARACAS, 11. — Un morto, quattro feriti, due dei quali gravi, numerosi arresti: ecco il bilancio delle dimostrazioni stu-

dentesche svoltesi oggi a Caracas per protestare contro una eventuale rottura dei rapporti diplomatici venezuelani con Cuba, dimostrazioni che sono state violentemente repressi dalla polizia.

Convegno socialdemocratico su Berlino

BRUXELLES, 11. — Alcuni dei principali esponenti socialdemocratici europei si sono riuniti oggi a Bruxelles per discutere eventuali misure suscettibili di contribuire alla soluzione della crisi di Berlino.

Alla riunione, svoltasi nella massima segretezza, hanno partecipato Willy

Brandt, Eric Ollenhauer, Hugh Gaiskell, George Brown, Guy Mollet e Paul Henri Späak. Quest'ultimo, ministro degli Esteri belga, ha avuto conversazioni a Mosca con Krusiov in settembre ed è stato il promotore della riunione.

Si crede si sapere che scopo delle conversazioni sia stato quello di chiarire i dissenzi manifestatisi sul problema tedesco, al congresso dell'Internazionale socialdemocratica svoltosi a Roma in ottobre, tra il «Labor Party» e la socialdemocrazia tedesca.

Gaiskell aveva manifestato disposizioni più concilianti nei riguardi di Berlino di quelle dei socialdemocratici tedeschi.

### ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	72	83	8	39	30
Cagliari	75	85	82	57	89
Firenze	36	39	9	50	21
Genova	77	35	12	63	42
Milano	30	42	35	19	56
Napoli	7	57	36	1	70
Palermo	51	89	43	66	88
Roma	70	14	30	78	81
Torino	41	11	29	4	88
Venezia	30	84	61	70	64

### ENALOTTO

1. BARI	2
2. CAGLIARI	2
3. FIRENZE	X
4. GENOVA	2
5. MILANO	1
6. NAPOLI	1
7. PALERMO	X
8. ROMA	2
9. TORINO	X
10. VENEZIA	1
11. NAPOLI	X
12. ROMA	1

Le quote provvisorie spettanti ai vincitori sono: L. 1.8 milioni 371.000 all'unico «do-dici»; al 117 «undici» L. 117 mila 700 e al 1458 «dieci» lire 9.400. Monte premi L. 45 milioni 929.222.

### ALFREDO REICHLIN

Direttore

Michele Melillo

Direttore responsabile

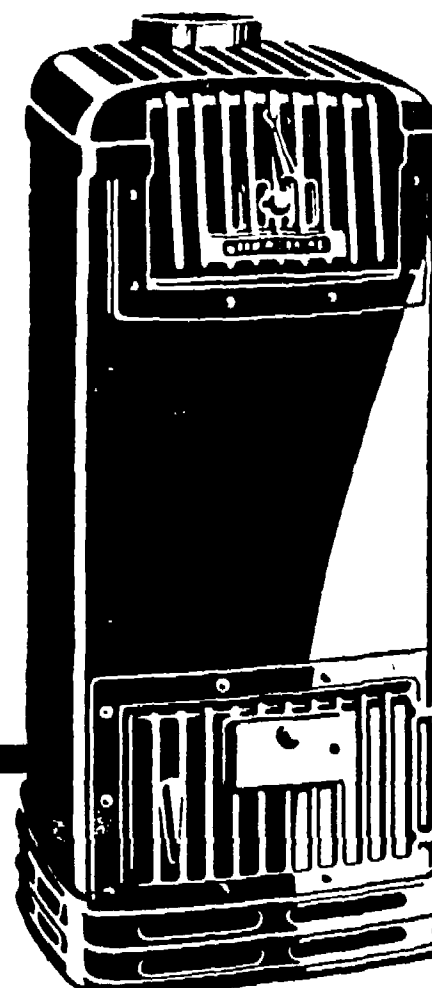
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256, 451.257, 451.258, 451.259, 451.260, 451.261, 451.262, 451.263, 451.264, 451.265, 451.266, 451.267, 451.268, 451.269, 451.270, 451.271, 451.272, 451.273, 451.274, 451.275, 451.276, 451.277, 451.278, 451.279, 451.280, 451.281, 451.282, 451.283, 451.284, 451.285, 451.286, 451.287, 451.288, 451.289, 451.290, 451.291, 451.292, 451.293, 451.294, 451.295, 451.296, 451.297, 451.298, 451.299, 451.300.

Stab. Tipografico GATE Roma - Via del Taurino, 19



## WARM MORNING



La meravigliosa stufa americana a fuoco continuo, si carica una sola volta al giorno e diffonde un calore costante ed uniforme. La Warm Morning può essere regolata in modo da mantenere la temperatura desiderata: si accende una volta soltanto per tutta la stagione e funziona con qualsiasi tipo di carbone.

Una gamma di 17 modelli, da L. 20.000 in più, può soddisfare qualsiasi esigenza. STUFE A CARBONE - A GAS - A METANO - A NAFTA - A KEROSENE

## WARM MORNING

... fa dimenticare l'inverno

Chiedetela presso i migliori negozi

Fonderie e officine di Saronno - Via Legnano, 6 - Milano

AGENZIA DI ROMA - Via del Corso 18 - Tel. 671.774

### LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

# Ernia

Se avete da lamentare DISTURBI, FASTIDI, INGROSSAMENTO DELL'ERNIA ed altri inconvenienti, NON ATTENDETE OLTRE! PROVATE I NUOVI CONTENITIVI BREVETTATI

## BARRERE di Parigi

Super P.R. senza compressori. Soffici, leggerissimi e della massima comodità. Garanzia di Contenzione e durata. PREZZI ACCESSIBILI A TUTTI

CINTURE PER TUTTE LE PTOSI. CINTURE POSTOPERATORIE. BUSTI PER ARTROSI E OBESITA' eccetera... Prove gratuite

Il ns. Direttore Generale riceverà personalmente a ROMA Via Cavour, 57 p. p. - Telef. 461.923 (vicino Stazione Termini) Mercoledì, Giovedì, Venerdì e Sabato 15, 16, 17, e 18 Novembre

Chiedete prescrizione e catalogo al Vostro medico di fiducia. (Autorizz. Ministero Sanità n. 1077 - 30-1-1951)

LEGGETE

# noi donne

CRONACA POLITICA  
SCIENZA  
COSTUME  
TELEVISIONE  
CINEMA  
SPORT  
TEATRO  
MODA  
ATTUALITA'

È VIE U S C I T O  
N E L L E VIE VIE VIE  
VIE E D I C O L E  
VIE P A G I N E VIE VIE

il rotocalco moderno che ferma l'attualità  
lire cento